

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Band: 68 (1980)

Rubrik: Stato meteorologico

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

HANS PETER ROESLI

STATO METEOROLOGICO 1980

Nella tabella alla pagina seguente sono riassunte le osservazioni convenzionali eseguite all'Osservatorio Ticinese di Locarno-Monti dell'Istituto Svizzero di Meteorologia durante il 1980. In complesso questi dati climatici si distaccano solo pochissimo dai valori normali.

Sia la temperatura media dell'anno, sia le temperature estreme assolute, furono del tutto normali. Pure la temperatura massima, benchè elevata, fu superata 7 volte negli ultimi trent'anni, le ultime volte nel 1974 e 1976. Come mesi più freddi rispetto al valore normale, si verificarono maggio e luglio, e come mesi più caldi febbraio e agosto-settembre. Il mese di maggio figura perfino tra i più freddi e anche più grigi dall'inizio delle registrazioni nel Ticino. A Lugano, con cent'anni di registrazioni, solo nel 1935 e 1939 maggio era ancora più freddo e più nuvoloso. Con maggio come punto più basso spicca tutto il periodo da marzo fino a luglio con temperature medie sempre sotto la media pluriennale. A Locarno-Monti si annotavano soltanto altri due anni, il 1951 e 1954, con un comportamento simile della temperatura durante questi mesi.

Con una perdita minima del 3% le ore di sole raggiunsero quasi la somma media. Poco sole si misurò nei mesi di marzo-aprile e novembre. Ricchi di sole furono invece aprile e dicembre.

Neppure molto considerevole risultò la minore quantità di precipitazione. Questo deficit si confonde nella variabilità assai grande, anche su scala annuale, di questo parametro. Tempo particolarmente secco si ebbe nei mesi di febbraio, aprile e novembre-dicembre. Tanta pioggia rispetto alla media cadde invece nel mese di marzo, già molto piovoso anche nel 1979. Frequenti nevicate anche a basse quote, seppure non abbondanti, si osservarono nel mese di gennaio: il numero di giorni con neve corrisponde a più del doppio del valore normale.

Meteorologicamente l'anno 1980 si distinse per diversi tipi di tempo molto persistenti. Su scala europea spicca il ritardo notevole dell'inizio dell'estate meteorologico. Questo fenomeno, a suo tempo molto discusso, era dovuto soprattutto all'anticiclone delle Azzorre, troppo poco sviluppato per la

DATI CLIMATOLOGICI DI LOCARNO-MONTI PER IL 1980

Mese	TEMPERATURA				UMIDITA' RELATIVA		PRECIPITAZIONI in mm			NUMERO DEI GIORNI						Nuvolosità in ottavi	SOLE		
	Media	Differenza dal normale	Massimo	Minimo	Media	Minima	Quantità	Percentuale del normale	Massimo giornaliero	Precipitazioni ≥ 0.3 mm	Neve	Temporali	Grandine	Nebbia	Chiari		Oscuri	Ore	Percentuale del normale
I	2.1	-0.3	10.7	-4.8	68	20	67	+20	23	9	9	-	-	6	3	8	4.6	133	+2
II	6.1	+2.0	16.2	0.2	57	21	0.5	-98	0.4	1	2	-	-	-	9	5	3.5	182	+19
III	7.1	-0.6	17.2	0.5	66	13	167	+80	54	15	2	2	-	6	4	15	5.2	129	-31
IV	10.8	-0.8	22.5	2.1	42	14	2	-99	2	2	-	-	-	-	3	5	4.2	259	+24
V	13.1	-2.1	22.1	5.6	70	24	194	-10	42	18	-	5	-	6	1	14	5.9	154	-28
VI	17.5	-1.5	28.0	8.7	63	20	251	+27	62	14	-	6	-	5	4	10	4.6	241	-5
VII	19.3	-1.8	31.5	10.4	64	25	230	+11	104	10	-	4	-	2	6	9	4.3	246	-15
VIII	21.9	+1.7	31.3	14.2	67	23	233	+4	118	5	-	5	1	1	8	7	3.7	269	+3
IX	18.7	+1.7	26.4	11.4	70	28	55	-72	37	4	-	2	-	-	2	4	4.0	225	+11
X	12.0	+0.2	23.8	4.5	68	25	252	+36	111	10	-	3	-	2	6	9	4.5	154	-3
XI	6.4	-0.5	18.3	0.6	71	15	40	-73	21	7	-	-	-	3	4	14	5.6	88	-27
XII	3.7	+0.2	13.7	-4.0	48	19	4	-96	3	3	1	-	-	1	11	3	4.2	146	+28
Anno	11.6	-0.1	31.5	-4.8	63	13	1495	-19	118	98	14	27	1	32	61	103	4.5	2226	-3

stagione, lasciando ampio spazio ai forti venti occidentali sulle nostre latitudini. Con ciò, le perturbazioni continuavano a penetrare sull'Europa, anzichè ad essere respinte verso le zone polari, convogliando aria atlantica umida e fresca. Se anche in minor misura, il Ticino era pure toccato da questa situazione meteorologica piuttosto autunnale, come lo rispecchiano le condizioni termiche sopraccitate. Con ciò l'estate cominciò finalmente il 24 luglio, con un ritardo di ben due mesi sul suo inizio normale.

In contrasto oltremodo ben sviluppato dopo questa data, l'anticiclone delle Azzorre manteneva il bel tempo per oltre due mesi, fino ai primi di ottobre. Da notare, in questo periodo, l'afa eccezionale all'inizio di agosto, dovuta ad aria calda e umida stagnante sulla Valpadana. Per alcuni giorni la visibilità fu ridottissima per la caligine densa, che in tale tipo di massa d'aria si forma frequentemente attraverso processi fotochimici. Le nottate, dove la temperatura non scendeva più sotto i venti gradi, accentuavano sensibilmente il tempo afoso, causando non pochi disturbi tra la popolazione.

Un ulteriore periodo persistente, che si alternava tra situazione anticiclonica e correnti favoniche, dovute a forti venti settentrionali, condizionava tempo molto secco sul pendio sudalpino da novembre a dicembre. Ne risultava quindi uno scarso innevamento e un forte pericolo d'incendio di boschi durante gli ultimi giorni dell'anno. Questo periodo culminava con pressioni atmosferiche elevatissime attorno al 10 e 30 dicembre, valori che quasi toccano il massimo assoluto finora registrato al suolo. Legata al tempo anticiclonico di fine novembre, ci fu una delle rare invasioni di nebbia sull'intero Basso Ticino, il cui livello superiore oscillava tra 300 e 600 metri.

Tranne accenni in ottobre, assenti invece le precipitazioni intense e prolungate di primavera e autunno, dovute a situazioni di sbarramento delle Alpi. Esse costituiscono di solito una delle caratteristiche del clima sudalpino.